

## 16° Festival Passaggi d'autore. Intrecci Mediterranei

Autore: [Edoardo Peretti](#)

Giunto alla sedicesima edizione, il festival di cortometraggi Passaggi d'autore. Intrecci Mediterranei – svolto inevitabilmente online, ma la cui sede è Sant'Antioco, cittadina del Sulcis – ha l'obiettivo di mappare i cinema dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Ogni anno, accanto alla sezione principale "Intrecci Mediterranei", la manifestazione dedica un focus a una data cinematografia del Mare Nostrum; dopo il Marocco, la Croazia e il Portogallo, è stato il turno dell'Italia, con una selezione di cortometraggi di potenziali talenti e possibili promesse.

Dalle 15 opere scelte è emersa una certa varietà di sguardi e stili, nonostante siano tornate, declinate in vario modo, alcune macrotematiche che già caratterizzano il nostro cinema. È l'esempio dei "periferia movie", con disagi giovanili raccontati e denunciati come inevitabile frutto delle zone di frontiera delle nostre metropoli. Una realtà, con le torri dei palazzacci della periferia romana che quasi osservano e fanno da guardia alla vicenda, che riecheggia nella riuscita educazione sentimentale/politica di *J'Ador* di Simone Bozzelli, storia di una dipendenza affettiva e di equilibri all'interno di un rapporto che trova il suo humus nel fascino malsano che in certi contesti sociali i gruppi di estrema destra provocano nei più giovani. Il contesto ideologico e politico è evidente ma non – come dire? – urlato, emergendo così dalle tensioni e dall'ambiguità del rapporto. La prevalenza dei primi piani, la fotografia sporca e la cinepresa instabile come l'ambiguo legame raccontato delineano il giusto mix tra ricognizione del "privato" ed echi del "politico".

Non è la periferia di una metropoli, ma una periferia culturale, sociale e geografica quella delle profonde Marche colpite dal terremoto in *Spera Teresa* di Damiano Giacomelli. È anche una periferia in qualche modo riconoscibile a livello nazionale, con i non luoghi lungo le provinciali, le fila dei capannoni e dei grandi magazzini che spesso sono l'altra faccia del Belpaese rispetto ai centri storici e ai bei paesaggi appena fuori dalle grandi vie di scorrimento, e che diventano l'habitat ideale di vicende di alienazione, insoddisfazione, voglia di fuga e riscatto. È il caso della Teresa protagonista, una giovane cantante sulla

sedia a rotelle mossa da insopprimibili sogni di gloria e di cambiamento, tanto da non fermarsi davanti a nulla in questa disincantata e acuta, anche in parte provocatoria, commedia amara sugli orizzonti provinciali in cui compare Iva Zanicchi e ricorrente sullo sfondo un cartello con la scritta “fallimenti”.

Lasciando per un attimo la penisola e la finzione, il documentario di Adriano Valerio *Les aigles de Carthage* è un mosaico che racconta la Tunisia partendo dalla prima vittoria di una Coppa d’Africa della sua nazionale nel 2004. Il film alterna alle immagini della finale giocata in casa (ndr, Tunisia-Marocco: 2 -1) i ricordi e le testimonianze di spettatori, giocatori e tifosi di vario tipo. Giocando sul valore ritualistico e identitario del calcio – non a caso, uno dei testimoni cita Pasolini e la sua riflessione sul calcio come ultimo rituale di massa –, Valerio fa emergere le condizioni e le contraddizioni identitarie e sociali della nazione nordafricana; un evento quello della storica vittoria la cui risonanza identitaria pare inoltre, in filigrana, essere stato il prologo alla rivoluzione del 2011.

# volere la luna

LA POLITICA PUNTOCAPO

Il film migliore della selezione punta invece sulla rappresentazione degli stati d'animo, dei sentimenti e delle interiorità, commuovendo. *Inverno* di Giulio Mastromauro è una piccola grande lezione di regia che affronta con forza e pudore una situazione estremamente delicata di perdita e di lutto, visto principalmente con gli occhi del piccolo Nino. Il contesto è quello dei giostrai durante l'inverno, obbligati a una sorta di immobilismo lavorativo ed esistenziale accentuato dal dramma familiare in atto. Mastromauro lavora con grande perizia sulle luci e sui colori, creando un'atmosfera ovattata e mesta in qualche modo contemporaneamente "stagionale" e interiore, e sugli spazi e sui luoghi, facendoli dialogare con i volti di Nino e degli altri personaggi.

Un ultimo accenno va a un gioiello dell'animazione, un'altra opera emozionante: *Sogni al campo* di Mara Cerri e Magda Guidi, due esponenti del "neopittorico", corrente della nostra animazione d'autore che, come suggerisce il nome, dialoga con l'arte puntando più che su una narrazione classica sulle atmosfere, sull'impatto e sulle suggestioni emozionali e sull'evocazione di realtà interiori. Dieci anni sono serviti a Cerri e Guidi per realizzare questo gioiello fatto, per così dire, completamente "a mano", e il risultato è un'opera estremamente affascinante a livello visivo che ci accompagna con malinconica dolcezza e calore nel flusso dei ricordi, immersi nel paesaggio che è soprattutto luogo interiore, del giovane protagonista.

# volere la luna

LA POLITICA PUNTOCAPO

# volere la luna

LA POLITICA PUNTOCAPO